Napoli: Amendola al convegno delle donne comuniste del Meridione

Le masse femminili forza decisiva per lo sviluppo del Sud

Le donne hanno pagato più di tutti - La lotta per l'occupazione fulcro della riscossa democratica - Il dibattito e gli interventi dei compagni Adriana Seroni e Alfredo Reichlin

DALL'INVIATO

NAPOLI, 5 dicembre

La centralità della questione femminile ai fini di una avanzata complessiva del Partito sul terreno dell'elaborazione della iniziativa politica e della capacità di essere strumento permanente di lotta delle masse questo l'elemento caratterizzante del dibattito intenso e interessante che si è sviluppato per due giorni al convegno dei quadri meridionali femminili organizzato dalla Commissione centrale femminile e conclusosi nella tarda mattinata di oggi a Napoli

Il quadro che è emerso dal dibattito è stato quello di una donna meridionale oggi più che nel passato colpita e avvilita dal tipo di sviluppo capitalistico imposto al Paese e dal riflesso che esso ha avuto nel Mezzogiorno, dove ha prodotto un processo apparentemente contraddittorio, portando cioè all'aumentato ruolo sociale della donna (le donne ad esempio, che divengono capo azienda in agricoltura in sostituzione degli uomini emigrati o capo famiglia in assenza del marito all'estero) e alla sua correlativa emarginazione politica, alla mancata soddisfazione delle esigenze specifiche femminili in termini economici sociali morali politici

Le donne si sono rivelate come quelle che hanno pagato più degli altri strati sociali il costo della politica di «industrializzazione» del Mezzogiorno Hanno pagato innanzitutto con il sottosalario la compagna Paolini ricordava le lotte della «Monti» di Pescara dove nel 68 il salario era di trentamila lire al mese, a Martinafranca, come ha detto la compagna Cito le ragazzine occupate nelle fabbriche di confezioni sono pagate a 800 1200 lire al giorno Hanno pagato poi il costo della crisi economica e della ristrutturazione capitalistica con l'espulsione dalla produzione (in Campania ricordava la Macciocchi, 125 mila donne sono state espulse dal lavoro in questi ultimi anni in Puglia diceva la compagna Colamonico in questi ultimi anni le donne occupate sono diminuite di diecimila unità) e con la disoccupazione intellettuale a Chieti ha ricordato la compagna Valentini sono state fatte 1700 domande per 65 posti di insegnanti e nella sola provincia di Brindisi esistono duemila maestre disoccupate Le donne hanno poi pagato i costi del meridionalismo governativo in termini di aggravamento delle condizioni civili generali dalla vecchia mancanza dell'acqua, alla mancanza delle case delle scuole degli asili nido degli ospedali

Sono queste donne che hanno risentito di più degli effetti dello sviluppo distorto a presentarsi oggi come le protagoniste nuove della battaglia di emancipazione e di rinnovamento democratico del Mezzogiorno sono esse ad esprimere oggi una carica di ribellione, di protesta di insubordinazione che come ha rilevato il compagno Reichlin, il Partito non deve sottovalutare perché questa carica nasce da un fatto obiettivo dalla consapevolezza cioè che oggi l'attacco padronale sferrato al Mezzogiorno è più grave rispetto al passato mette in discussione il destino di intere zone di intere popolazioni

Uno degli elementi che è emerso con maggiore forza dal dibattito è stato proprio questo superare la frammentarietà episodicità la settorialità delle lotte femminili partir da esigenze specifiche concrete ma inquadrare il movimento delle donne, le sue richieste, nel contesto più generale della battaglia per il rinnovamento democratico del Mezzogiorno

Il compito di fronte al quale oggi il Partito si trova nel Mezzogiorno è in sostanza quello di essere capace, sui problemi femminili di dispiegare al massimo iniziative articolate su esigenze specifiche nelle zone nei comuni nei quartieri nelle fabbriche e nello stesso tempo di saper portare questo movimento articolato ad una visione di insieme ad una prospettiva di avanzata generale di rinascita nel contesto della strategia delle riforme di tradurre in rottura la sua validità politica il nesso tra battaglia meridionalistica e battaglia di emancipazione femminile

E in pegno sui problemi femminili deve cioè acquistare carattere di massa, radicarsi nelle masse saper dare risposte positive alle due richieste di fondo delle donne meridionali sulle quali si è particolarmente soffermato il convegno quella del lavoro e quella di nuovi livelli di civiltà

La richiesta del lavoro — è stato detto da numerose compagne da Croce di Reggio Calabria, da Ciancolo di Brindisi, dal compagno D'Alò della segreteria di Napoli dall'on Macciocchi ed è stata ribadita dalla compagna Seroni — oggi si articola nel Mezzogiorno come battaglia per la riforma agraria, per un tipo di sviluppo economico che preveda una industrializzazione capace di garantire occupazione qualificata anche alle donne, come battaglia in sostanza per uscire da un modello di sviluppo che condanna gli strati più deboli della società

Ma la battaglia per l'occupazione — ha ribadito la compagna Seroni — comporta anche la capacità da parte del Partito non solo di mettere in movimento le donne su questo obiettivo ma di elaborare piattaforme generali di lotta delle quali sia parte organica la richiesta di occupazione femminile di indicare sbocchi politici unitari nei quali la donna e le sue esigenze di lavoro si ritrovino pienamente, significa in sostanza per il Partito indicare scelte concrete di sviluppo economico (riforma della agricoltura sviluppo della piccola e media industria, sviluppo dei settori che assorbono alte quantità di manodopera) capaci di dare sbocco concreto alla richiesta di lavoro femminile

E solo sviluppando un così ampio e vasto movimento di massa — capace però di essere presente anche sui problemi ideali dal divorzio al referendum a una concezione nuova della famiglia e dei valori umani — che si allarga il fronte femminile nel Mezzogiorno si consolidano le alleanze per la strategia delle riforme

Molte compagne da Longo di Catanzaro a Primari di Foggia a Rizzo di Catania hanno posto con forza il problema del ruolo e del peso delle donne comuniste nel partito, e su questo problema ha particolarmente insistito la compagna Seroni ribadendo come oggi il partito debba fare delle donne non più dei destinatari passivi della sua proposta politica ma suoi validi interlocutori, stabilendo con le masse femminili un rapporto continuo di discussione di dibattito, di partecipazione all'elaborazione della linea politica alla crescita del movimento alla direzione dello stesso

Su questo aspetto è poi tornato nelle sue conclusioni anche il compagno Amendola il quale ha sottolineato come debba venire dallo sviluppo del movimento femminile di massa un ruolo e una presenza nuova di protagoniste delle donne nel partito

Il compagno Amendola ha ribadito il particolare valore del convegno di oggi con il quale il PCI ha riaffermato il suo impegno su due elementi cardine della sua strategia di avanzata democratica al socialismo la questione meridionale e la questione femminile Egli ha sottolineato il valore politico profondo del superamento di ogni residua concezione economicistica che aveva portato ad offuscare la dimensione di queste due questioni nell'iniziativa del nostro partito e ha ribadito come oggi sia urgente — in un momento preoccupante per i sintomi di crisi economica che si avvertono non solo in Italia ma a livello internazionale — rilanciare con forza nel Mezzogiorno la battaglia per l'occupazione con la capacità di saldare attorno a questo obiettivo l'alleanza degli occupati con i disoccupati delle 200 mila operaie meridionali con i 5 milioni di lavoratori lucani e delle campagne

Non minore impegno ha detto Amendola si richiede oggi alle donne meridionali nella battaglia contro il referendum per nuovi valori morali per una profonda moralizzazione della società tutta così come deve tornare a farsi sentire in pieno la tradizionale sensibilità femminile sui problemi della pace

Nel dibattito sono intervenuti anche il presidente regionale dell'Alleanza Contadini della Campania Cimmino e le compagne Salvia (Potenza) Luglio (Palermo) Mariella (Foggia) Mafai (Sicilia) Salvo (FGCI Sicilia) Fanello (Nuoro) Bonsignore (Napoli) Spagnolo (Campobasso), Cavaliere (Caserta) Argentino (Salerno)

Lina Tamburrino

Parlamentari d.c. solidali con i colonialisti portoghesi

Una delegazione di operatori economici e di parlamentari appartenenti alla Democrazia Cristiana italiana ha compiuto una visita di quindici giorni nelle colonie portoghesi dell'Angola e del Mozambico su invito di un imprenditore privato italiano, Alcino Franchi che ha importanti affari con i colonialisti di Lisbona Dopo la visita nei due territori africani la delegazione è stata ricevuta, a Lisbona, accompagnata dall'ambasciatore italiano Giro La mi Messeri dal presidente Caetano Dopo l'udienza collettiva il sen Giuseppe Bettiol è stato trattenuto da Caetano in un colloquio separato che l'agenzia ANSA ha definito «cordiale» I parlamentari democristiani che facevano parte della delegazione erano oltre a Bettiol i senatori Trabucchi Colleoni e Zanin

Il grave episodio è una nuova testimonianza della collusione esistente fra alcuni settori della DC operatori economici e il regime colonialista portoghese

Vasti schieramenti unitari riaffermano l'impegno di lotta per lo sviluppo della democrazia

10.000 in piazza a Catania contro il fascismo Una grande manifestazione unitaria a Ferrara

Imponente prova di unità delle masse catanesi che punisce il ritiro vergognoso, all'ultimo momento, dell'adesione della DC, del PSDI e del PRI - Nella città emiliana l'iniziativa era promossa dai partiti democratici, dai sindacati, dalle associazioni partigiane Incontri nelle scuole con esponenti antifascisti - I discorsi del sindaco, di rappresentanti socialisti, d.c. e del compagno Boldrini

DAL CORRISPONDENTE

CATANIA, 5 dicembre

Catania ha risposto con grande slancio ideale e politico all'appello lanciato dal comitato unitario permanente antifascista e 10 mila catanesi sono scesi in piazza stamattina per manifestare la loro volontà di lotta unitaria e popolare contro il fascismo All'appello del comitato antifascista hanno aderito il PCI, il PSI, il PSIUP le federazioni giovanili dei tre partiti, il Circolo politico «Sicilia domani» in rappresentanza della corrente DC «Nuova sinistra» le tre confederazioni sindacali CGIL CISL e UIL, le ACLI, la Casa della Cultura, l'Associazione Partigiani e Perseguitati politici, e numerose rappresentanze delle amministrazioni comunali dei paesi etnei

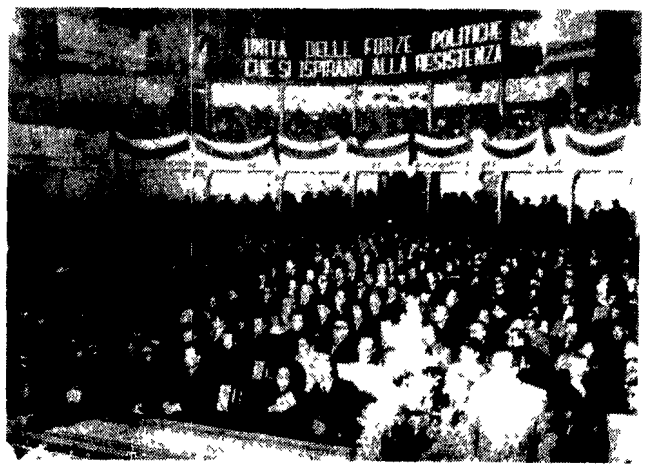
All'ultimo momento con gesto vergognoso e squalificante hanno ritirato la propria adesione alla manifestazione, la DC il PSDI ed il PRI catanesi, nonché le amministrazioni comunale e provinciale di Catania, che hanno così dimostrato ancora una volta il loro isolamento ed il loro distacco dalle masse popolari La manifestazione si è articolata con un concentramento in piazza Giovanni Verga, da dove ha preso il via un lungo ed imponente corteo ricco di striscioni, bandiere rosse, gonfaloni comunali, si sono partecolarmente distinti i giovani, con il loro entusiasmo, i loro slogans politici, la loro carica ideale

Il corteo ha attraversato la via Ventimiglia, la via Umberto la via Etnea, giungendo in piazza Università, dove i 10 mila manifestanti si sono radunati per ascoltare il comizio conclusivo Hanno parlato i compagni senatore Anderlini e Marianetti, della segreteria nazionale della CGIL

Gli oratori hanno fatto appello alla più larga unità popolare come strumento valido ed insostituibile per ricacciare indietro gli ultimi rigurgiti di neofascismo che vanno manifestandosi con maggiore accentuazione nel meridione d'Italia «E' giunta l'ora — ha detto Anderlini — di dare realizzazione piena al dettato costituzionale sbarazzando il nostro Paese da ogni forma di organizzazione politica neofascista e cominciando quindi con lo sciogliere il MSI quel partito cioè che raccoglie una vera accozzaglia di rottami fascisti della peggiore specie»

Il compagno Marianetti ha da parte sua insistito sul tema dell'unità di tutti i lavoratori e sulla necessità di tenere sempre vivi nella coscienza delle masse quei valori della Resistenza che hanno spinto i lavoratori italiani ad abbattere il regime fascista e che contribuiscono ancora oggi a sostenere la lotta del popolo contro ogni forma più o meno camuffata di fascismo

a. s.



FERRARA — La fase conclusiva della manifestazione antifascista al teatro Verdi dove sono stati pronunciati i discorsi dei rappresentanti dei partiti e delle organizzazioni partigiane

DAL CORRISPONDENTE

FERRARA 5 dicembre

«Ferrara unita lotta e oggi dice no al fascismo attorno a questa parola d'ordine si è svolta stamattina nella nostra città una grandiosa manifestazione il cui carattere di fondo risiede proprio nella rinnovata unità antifascista e soprattutto nei contenuti che sostanziano tale unità

Il largo comitato per le celebrazioni dei martiri degli eccidi nazifascisti del 15 novembre e del 17 novembre 1944 composto da tutte le forze politiche costituzionali dai sindacati dalle associazioni partigiane e democratiche ha spinto il proprio impegno ben al di là dell'intento rievocativo Dalla solenne seduta congiunta (14 novembre) dei Consigli comunale e provinciale alle molteplici iniziative che hanno portato (e porteranno nei prossimi giorni) a realizzare crediamo per la prima volta incontri in tutte le scuole con esponenti dell'antifascismo della Resistenza con i dirigenti dei partiti democratici è stato un succedersi di tappe fino alla straordinaria manifestazione di oggi che come ha detto il sindaco compagno Costa — «conclude un ciclo ma non esaurisce un impegno che dovrà andare avanti ancora perché il miglior modo di ricordare i nostri martiri è quello di legare la realtà e le lotte del presente agli ideali della Resistenza»

Gli antifascisti i democratici i giovani (una presenza massiccia la loro) hanno risposto a questo impegno dando vita ad un corteo forte di almeno 5 mila persone che è stato allo stesso tempo dimostrazione di combattivo entusiasmo e di compostezza La sfilata era aperta dall'enorme striscione riportante la già citata parola d'ordine generale dopo un picchetto dei vigili urbani venivano i gonfaloni della Provincia e dei Comuni ferraresi (e erano un che quelli di Parma e di Lugo) i dirigenti provinciali di PCI PSI PSIUP DC, PRI sindaci parlamentari, familiari di caduti partigiani le tantissime bandiere rosse delle sezioni comuniste socialiste socialproletarie dei sindacati metalmeccanici quelle tricolori delle associazioni dei combattenti per la libertà

Nel teatro Verdi gremito fino all'inverosimile (centinaia e centinaia di cittadini sono rimasti fuori sulla piazza), i discorsi conclusivi Il sindaco legge messaggi di adesione del Presidente della Regione dei sindaci di tutti i capoluoghi emiliani del sottosegretario Tortora del comandante del presidio militare Applausi e consensi calorosissimi salutano gli oratori e le loro parole Intervengono il compagno avvocato Giuliano Domenicali, del PSI presidente della Provincia, il prof Pasquale Modestino, capogruppo democristiano al Consiglio comunale di Ferrara il compagno on Arrigo Boldrini, presidente dell'ANPI e i loro discorsi pur diversi nell'ispirazione ideologica, trovano, senza la benché minima forzatura i momenti di congiungimento «Il fascismo — dice Domenicali — passa se la classe operaia è isolata e divisa Non può passare quando come oggi ci ritroviamo uniti anche nella volontà di estirparne le radici

«Le riforme — ha detto poi Modestino — sono le tappe per un'autentica rivoluzione corrente prosecuzione della lotta antifascista e partigiana Dobbiamo conquistarla con una difesa attiva delle istituzioni democratiche scegliendo per la Presidenza della Repubblica un uomo che dia certezza di piena fedeltà agli ideali della Resistenza»

«L'antifascismo del 1971 ha concluso Boldrini — può e deve unire tutte le generazioni in una battaglia che significhi conquista della pace essere al fianco dei popoli che lottano per la libertà e l'indipendenza impegno quotidiano nell'azione di rinnovamento e di riforma La nostra iniziativa unitaria ha isolato il fascismo dentro e fuori il Paese la magistratura ha cominciato ad applicare la legge del 1952 Sono fatti importanti ma bisogna andare avanti sciogliere le formazioni paramilitari fasciste, risalire alle fonti e alle centrali di finanziamento e di ispirazione vincendo definitivamente l'Italia con una nuova unità antifascista, con un nuovo patto costituzionale»

Angelo Guzzinati

Ad Alfonsine un corteo celebra la Resistenza

RAVENNA 5 dicembre

Due manifestazioni antifasciste hanno riconfermato ieri e nella mattinata di oggi, domenica quanto siano radicati nella popolazione ravennate gli ideali della Resistenza e come su questa base, continua la lotta unitaria a tutti i livelli per rinnovare l'Italia nelle sue strutture più profonde

Ieri pomeriggio a Ravenna con un discorso del compagno on Arrigo Boldrini del professor Natalino Guerra, capogruppo dc alla Regione Emilia Romagna e del sindaco di Ravenna compagno Aristide Canosani è stato celebrato il 27 anniversario della liberazione della città di Ravenna dal giogo nazifascista ed anche l'anniversario della gloriosa battaglia delle «Valli» condotta dai garibaldini della 28ma brigata «Mario Gordini» contro tre divisioni tedesche

Questa mattina, domenica, ad Alfonsine, comune decorato al valor civile si è svolto il raduno dei garibaldini del distaccamento partigiano «A Tarroni», la formazione della 28ma brigata comandata dal compagno Boldrini (Bulow) Raggiunta la base del distaccamento Tarroni, i partigiani la popolazione e numerosissimi giovani di Alfonsine davano vita ad un folto corteo, che raggiungeva il centro urbano in una selva di bandiere dopo aver percorso a piedi circa 5 chilometri

In un teatro del centro, la manifestazione si concludeva con i discorsi del prof Gulminelli e del geometra Montanari entrambi del comando della 28ma brigata e dell'on Carla Capponi, medaglia d'oro al valor militare Domani sera lunedì, a Marina di Ravenna, la battaglia delle «Valli» e quella di Porto Corsini verranno celebrate nel corso di una nuova manifestazione unitaria e antifascista

Nuovo gravissimo episodio di violenza fascista

Milano: attentato contro una sezione del P.C.I.

Immediata solidarietà di forze politiche, artisti e studenti con la sezione «Togliatti» danneggiata dallo scoppio

MILANO — Davanti alla sezione gravemente danneggiata dall'esplosione i compagni hanno organizzato la raccolta di fondi per la ricostruzione della sede

MILANO, 5 dicembre

La sezione «Palmiro Togliatti», che opera nella centralissima zona attorno a corso Garibaldi con sede a poche centinaia di metri dalla Questura centrale, è stata la notte scorsa bersaglio di un nuovo attentato dinamitardo da parte di teppisti fascisti

Verso le due di notte in via Palermo davanti alla sezione del PCI è scoppiata una carica esplosiva che ha provocato notevoli danni Per la violenza dello scoppio è stata divelta una serranda ed è andata distrutta una vetrina di esposizione di libri Il locale della sezione è stato devastato L'esplosione, che è stata udita in un vasto raggio ha mandato in frantumi anche numerosi vetri di appartamenti vicini e ha danneggiato l'insegna luminosa di un'officina di elettrauto

L'ordigno, costituito secondo gli esperti di quattro o cinque candelotti di dinamite è stato messo all'angolo di una delle due saracinesche della sezione ed è stato fatto esplodere «a tempo», con una miccia della quale gli artificieri della polizia hanno trovato un frammento

La sezione «Togliatti» è al piano terreno di un edificio nel quale hanno sede anche alcuni uffici comunali l'Associazione reduci dalla prigionia il circolo culturale «Concetto Marchesi» e il Comitato unitario antifascista Garibaldi Brera della Zona I del decentramento comunale

Questa sede del nostro partito è stata fatta segno anche in passato di attentati fascisti L'ultimo è stato compiuto non più di tre mesi fa quando vennero incendiate le bacheche esterne Nessuno dei teppisti fascisti che hanno partecipato agli attentati è stato mai individuato dalla polizia Gli attentatori hanno quindi potuto continuare nella loro azione criminale tranquilli e impuniti

Questo aspetto della realtà milanese è stato ribadito nella immediata presa di posizione del Comitato antifascista Garibaldi Brera della zona I Nel comunicato diramato alla stampa si denuncia appunto l'attentato come atto di scempio grazie alla copertura che le forze conservatrici offrono ai teppisti di destra e si chiede «il governo una politica che garantisca la libertà e la democrazia negando il diritto di esistere a quelle forze che contro di esse hanno sempre operato e che il fascismo in tempi bui prese di posizione di solidarietà di ANPI PCI PSI PSIUP DC MLP ACLI Magistratura democratica Movimento studentesco Comitato antifascisti Consulta Artisti CGIL Gruppo lavoro della figurazione

Attestati di solidarietà sono pervenuti durante la giornata alla Sezione «Togliatti» oltre che dai componenti il Comitato unitario antifascista di quartiere dal gruppo DC del Consiglio della Zona I dalla Confesercenti dagli studenti del Manzoni Parini Schiapparelli Accademia di Brera dal circolo artistico di Brera Hanno espresso la loro solidarietà donando una loro opera i seguenti artisti Macchi Mieneco Dinti Baridi Lui Sinone De Filippi De Pasi Pirovano Cemi Guttuso Crippa Pomodoro Mozzor Tripodo Zunkri

Le lotte per l'occupazione, le riforme, i contratti

Oggi sciopero generale in Umbria I braccianti fermi per 48 ore

Gravi responsabilità del governo per la situazione dei parastatali - Rotte le trattative per il contratto dei dolciari

Piena occupazione che significa sviluppo del Mezzogiorno concreta politica di investimenti pubblici e privati e nuovo ruolo delle partecipazioni statali riforme sociali migliori condizioni per i lavoratori nelle aziende e nella società su questi grandi temi continua lo svilupparsi l'azione di centinaia di migliaia di lavoratori nella città e nelle campagne Ieri operai si sono costituendo un ampio fronte che comprende numerose categorie sociali dai commercianti agli artigiani che vedono i locali Regioni Comuni Provincie democratiche ed in primo luogo il nostro partito per rivendicare una diversa politica economica

Oggi scendono in lotta numerose città mentre 1 700 000 braccianti continuano l'azione con altre 48 ore di sciopero e manifestazioni in numerose zone del Paese per la conquista del nuovo patto nazionale

Tutta l'Umbria si ferma per l'80 Vastissime sono le adesioni ai appelli di lotta lanciati dalla CGIL dalla CISL e dalla UIL si sono impegnate le forze politiche dell'arco costituzionale dal PCI al PSDI la Regione le amministrazioni locali a partire da Perugia e Terni per arrivare ai più piccoli Comuni I sindaci saranno alla testa dei cortei con le delegazioni dei comuni le associazioni dei commercianti (Confesercenti e Confcommercio) e artigiani unitari di base che lavorano nelle scuole e nelle università Manifestazioni si svolgeranno a Perugia a Terni a Foligno

Particolare significato assume anche lo sciopero generale di 8 ore indetto per oggi dalla Federazione CGIL CISL UIL di Ragusa per il quale 40 000 sono i iscritti alla Federazione del Comunismo Questo numero impressionante di disoccupati vanno aggiunti 8 mila laureati e diplomati in attesa di lavoro

Sempre oggi giornata di lotta a Carbonia promossa dall'amministrazione comunale per impedire la smobilitazione delle miniere del Sulcis decisa dall'ENI Si giunge allo sciopero generale con la mobilitazione delle popolazioni schierate i sindacati i quali hanno già effettuato forti scioperi e manifestazioni

Sciopero generale anche in un importante zona dell'Abruzzo la Vallichiana dove alla degradazione dell'agricoltura non ha certo fatto riscontro lo sviluppo industriale dal 1961 al 1970 sono stati abbandonati circa 5 000 ettari di terreno dal 1952 al 1969 24 242 unità mezzadrili sono state costrette a lasciare la terra

Mentre la lotta si sviluppa nelle città grandi categorie delle campagne dei servizi e dell'industria rafforzano l'iniziativa Oggi 1 700 000 braccianti iniziano un nuovo sciopero di 48 ore con manifestazioni a Palermo nel Catanzarese Bologna e in numerose altre zone La lotta per il nuovo patto nazionale vede la Federazione agricoltura triplicata su posizioni negative su tutte le rivendicazioni presentate dalla istituzione di un salario minimo l'orario di 40 ore alla contrattazione integrativa ai diritti sindacali ed al potere di intervento dei lavoratori sull'organizzazione del lavoro e le scelte colturali al rapporto di lavoro a tempo indeterminato

La resistenza della Confagricoltura resistenza di natura politica espressione chiara del tentativo di aggravare la tensione nelle campagne e accompagnata da quella del governo per i problemi della parità previdenziale Da più di un anno non vengono mantenuti gli impegni assunti dal Colombo per porre fine alla vergognosa sperequazione tra lavoratori dipendenti dell'industria e dell'agricoltura

Sempre il governo porta gravissime responsabilità per il mancato sciopero dei 40 000 parastatali che da due settimane si avvalgono nuovi elementi si sta con i sindacati possano concretamente far sentire per la definizione del contenzioso bloccato le attività degli enti assistenziali e previdenziali dall'INAM all'INPS INAIL INADEL CRI ecc I parastatali si battono per ottenere il rassetto contrattuale di cui è parte il pagamento di una tredicesima differenziata e l'eliminazione dei servizi per la soppressione degli enti superflui contro lo sperpero del denaro pubblico Dopo tre anni il governo per dichiarazione di Colombo ha bisogno di compiere «ulteriori approfondimenti» Martedì della questione si dovrebbe occupare il Consiglio dei ministri

Le trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro degli oltre 4 000 lavoratori dei dolciari sono state nuovamente rotte nella tarda serata di sabato a seguito delle resistenze padronali sulla piattaforma rivendicativa presentata dai lavoratori del settore

Gli industriali hanno dato risposte negative su quasi tutti i punti della piattaforma salario garanzie classificazione orario sulle categorie particolari trattamento malattia e ferie riduzioni orario di lavoro aumenti salariali ecc

Di fronte alla negativa posizione padronale i segretari nazionali della FILZIAT CGIL UILPIA CISL UILIA UIL insieme alla richiesta di una presente alle trattative hanno deciso di intensificare la lotta programmando 20 ore di sciopero così articolate 8 ore di sciopero effettuato da effettuarsi entro il 15 dicembre una giornata di sciopero nazionale per venerdì 10 dicembre Nel corso dello sciopero nazionale si svolgeranno manifestazioni in varie piazze

Il 14 dicembre a Milano si terrà un convegno unitario dei lavoratori per decidere gli ulteriori sviluppi della lotta che ha già visto impegnati i lavoratori con oltre 80 ore di sciopero in poco più di un mese

a. ca.

Nicosia (Palermo)

Denunciata tutta la Giunta dc

Dieci notabili accusati di aver utilizzato per la campagna elettorale 54 milioni stanziati dalla Regione per il risarcimento dei danni ai terremotati

PALERMO 5 dicembre

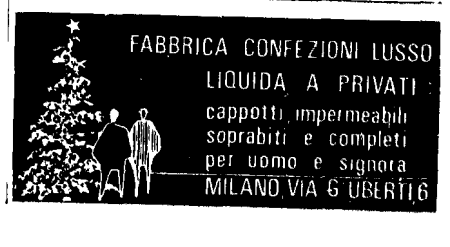
Istruttoria aperta contro la intera Giunta municipale dc di Nicosia un importante centro della provincia di Enna Il giudice ha infatti spiccato avviso di procedimento penale nei confronti del sindaco ing Nicolò Vannella (che si non a ieri era anche segretario del comitato comunale «Scudo crociato») del vice sindaco prof Ugo D'Alessandro e di altre 8 persone tra assessori e consiglieri comunali tutti democristiani e funzionari del Municipio

Le accuse sono particolarmente gravi malamente avere utilizzato per una campagna elettorale amministrativa nel l'interesse della DC una somma di denaro (54 milioni) che l'amministrazione regionale aveva destinato a Nicosia per il risarcimento dei danni del terremoto avvenuto nel novembre 67 e che investì una vasta area montana a ovest lo delle province di Enna e di Messina

Per questo i dieci sono indiziati e con l'avviso di procedimento sono stati invitati a nominarsi un difensore anche nella non improbabile eventualità di una severa misura della magistratura nei loro confronti dei reati di peculato continuato abuso di potere falsità ideologica e in sostituzione privata E nella facoltà del giudice istruttore spiccare mandati di cattura nel prosieguo dell'inchiesta se fossero confermate queste specifiche accuse o altre più gravi

Madre e figlio trovati morti in casa

FORLÌ 5 dicembre

Madre e figlio Anita Zatti di 87 anni e Lilio Campo rosi di 28 anni sono stati ritrovati morti nella loro casa dai vigili del fuoco i quali li avvertiti da una telefonata hanno sfondato la porta d'ingresso dell'appartamento Non sono state in grado di accertare le cause della morte dei due sembra però che madre e figlio siano morti la prima fa

È stato escluso per momento un duplice delitto